Ricerca effettuata nell'ambito del Progetto finalizzato «Miglioramento quantitativo e qualitativo delle produzioni oleifere mediante interventi genetici e agrotecnici - Sub-progetto girasole - tecniche colturali», del ministero dell'Agricoltura e Foreste.

a cura di G. Venturi, V. Abbate, E. Bonari, M.L. Gambelli, I. Giordano, O. Leoni, N. Losavio, P. Mannini, M. Marchese, M. Monotti, R. Paolini, U. Paradisi, V. Pirani, E. Salera, M.E. Scarascia Venezian, M. Sepiacci e G.P. Vannozzi.

Dove coltivare il girasole

L'esito di alcune prove di confronto varietale condotte in ambienti ritenuti suscettibili di espansione della coltura. Gli effetti delle differenti condizioni pedoclimatiche sulle caratteristiche qualitative del prodotto.

Come noto il girasole può essere considerato adattabile ad una vasta gamma di terreni e condizioni climatiche e mostra esigenze relativamente limitate se poste a confronto con quelle di altre specie ad esso comparabili per ciclo e zona di coltura.

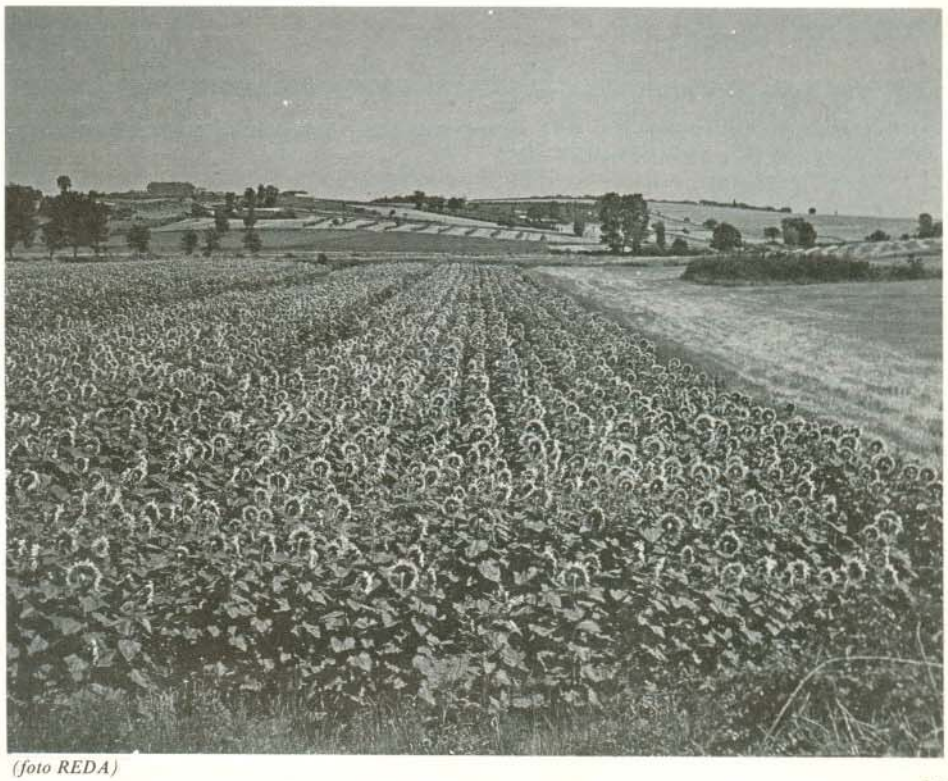
Riguardo alle esigenze di tipo pedologico, i terreni di media composizione granulometrica, profondi, ed anche quelli organici, sono più idonei per un soddisfacente risultato della coltura, che può essere ospitata in modo conveniente anche in terreni argillosi, se ben strutturati e sistemati. Per contro in suoli pesanti e freddi, così come nei terreni sciolti con bassa capacità di trattenere l'acqua, i risultati produttivi possono essere a volte insoddisfacenti.

La coltura comunque, pur favorendo terreni sub-acidi, non è particolarmente esigente riguardo alla reazione del substrato.

Relativamente alle esigenze climatiche il girasole può essere comparato al mais, rispetto al quale risulta tuttavia dotato di una maggior adattabilità che gli consente di soddisfare le proprie esigenze anche in condizioni notevolmente meno favorevoli.

Il consumo di acqua del girasole è abbastanza elevato e si ritiene che per ogni parte di sostanza secca formata siano necessari, a seconda delle situazioni, da 425 a 765 parti di acqua (Benvenuti, 1981; Vranceanu 1974).

Bisogna tener presente però che il fabbisogno idrico della pianta è diverso a seconda della fase del ciclo colturale, con valori massimi in coincidenza del periodo formazione calatide-ingrossamento acheni. Una carenza idrica in tale periodo risulta particolarmente dannosa se, antecedentemente, l'accrescimento e lo sviluppo della pianta si sono verificati con buona disponibilità di acqua, men-



(foto REDA)